

Le diverse sfumature della Resistenza

L'esperienza della lotta partigiana fornì agli scrittori notevole materiale narrativo, e pose contemporaneamente il problema della funzione della letteratura e del suo rapporto con la testimonianza e la documentazione.

La produzione in prosa del secondo dopoguerra che ebbe per tema l'esperienza della lotta partigiana è costituita spesso da testi dai risvolti autobiografici, a causa del bisogno di dover testimoniare eventi vissuti in prima persona da parte degli stessi autori.

Questi ultimi, mossi dalla volontà di ricostruire fatti reali, scegliendo talvolta la forma del racconto oltre che quella del romanzo, ricreano l'atmosfera e i problemi della lotta partigiana, rifiutando l'invenzione di fatti inverosimili sullo sfondo di eventi storici che aveva caratterizzato, ad esempio, il romanzo storico ottocentesco (Walter Scott).

La letteratura in questo periodo mette a fuoco la speranza del popolo di un futuro migliore, da costruirsi sulle macerie di un mondo che la guerra ha sconvolto, ma anche liberato dai tanti problemi.

Per illustrare questo breve percorso letterario sulla Resistenza, possono essere presi in considerazione due grandi autori della letteratura italiana: Italo Calvino con *Il sentiero dei nidi di ragno* e Carlo Cassola con *La ragazza di Bube*. I due scrittori furono in grado di narrare differenti concezioni dello stesso periodo storico, proponendo la propria esperienza attraverso l'invenzione di personaggi che rappresentano condizioni sociali e convinzioni diverse.

“L'essere usciti da un'esperienza – guerra, guerra civile – che non aveva risparmiato nessuno, stabiliva un'immediatezza di comunicazione tra lo scrittore e il suo pubblico: si era faccia a faccia, alla pari, carichi di storie da raccontare, ognuno aveva avuto la sua, ognuno aveva vissuto vite irregolari drammatiche avventurose, ci si strappava la parola di bocca. La rinata libertà di parlare fu per la gente al principio smania di raccontare.” (Italo Calvino, dalla Prefazione all'edizione del 1964 di *Il sentiero dei nidi di ragno*).

In *Il sentiero dei nidi di ragno* Calvino decide di affrontare il tema della Resistenza indirettamente, raccontandone la storia attraverso gli occhi di un bambino. Pin, il protagonista, presenta un mondo nuovo, quasi fiabesco, distante dagli avvenimenti tragici che la guerra partigiana racconta. Calvino, anziché proporci un'immagine della “carneficina” militare e le ragioni politiche della lotta partigiana, la presenta come un sogno, affinché possa mostrare l'ottimismo delle nuove generazioni responsabili della storia.

Allo stesso modo Cassola, autore della *Ragazza di Bube*, affronta il tema della Resistenza in una maniera originale, essendo per questo motivo anche al centro di numerose critiche politiche e letterarie. In seguito alla vincita del Premio Strega fu contestato anche per lo stile ed un linguaggio piatto, così come per una prosa senza spessore. Cassola cercherà di difendersi dall'accusa di diffamatore della Resistenza, sostenendo di aver smascherato la verità fatta dai giudici, dagli avvocati e dai politici.

Il romanzo, che si sofferma sulla sofferenza amorosa di Mara, piuttosto che sulla guerra partigiana, rappresenta un ottimo esempio della narrativa cassoliana, che preferisce il racconto di trame quotidiane, lontane dallo scontro militare. I personaggi più amati da Cassola non a caso sono proprio le donne, delle quali fa trasparire nei suoi romanzi il coraggio e la forza, l'amore per la vita.

In conclusione, è possibile pertanto vedere come nonostante i due autori abbiano percezioni diverse dello stesso periodo storico, la Resistenza appare solo come sfondo, al contrario dei personaggi che assumono un ruolo importante, in quanto testimoni della realtà che stanno vivendo.

Francesca Arena, Margherita Franco, Camilla Capponcini, Irene Spadoni,
classe V M, Liceo Bertrand Russell